

## Conclusioni

In un recente contributo, Luca Serianni (2016) sofferma la sua attenzione sul rapporto fra la grammatica tradizionale e la linguistica moderna: un rapporto spesso conflittuale, che vede la prima – per riprendere la metafora giudiziaria usata dallo studioso – al banco degli imputati, la seconda a quello del pubblico ministero.

Non è questa, naturalmente, la sede per emettere un verdetto. Di certo, tuttavia, chiunque decide di svolgere una riflessione sulla sintassi della lingua italiana – ma sarebbe lo stesso per qualsiasi altra lingua –, per quanto breve e “scolastica”, non può non sentirsi coinvolto nel “conflitto”. È forse opportuno, nel chiudere queste pagine, riconsiderare il contenuto del volume sotto questa lente.

La posizione che abbiamo assunto, come affermato nella *Premessa*, è di compromesso. Della grammatica tradizionale abbiamo accolto una buona parte dell’impianto classificatorio, sia quanto alle categorie, sia quanto ai termini. Alla grammatica tradizionale può essere ascritta la pianificazione stessa del libro e la sua articolazione, per lo meno nei suoi capitoli centrali: prima la frase semplice – oggetto della cosiddetta “analisi logica” –, poi la frase complessa – oggetto della cosiddetta “analisi del periodo” –.

In questa cornice, abbastanza tradizionale, abbiamo però cercato di innestare qualcosa di nuovo, ricorrendo ad alcuni risultati, fra quelli ormai consolidati, della linguistica moderna. Innanzi tutto abbiamo cercato di introdurre e di porre al centro della nostra analisi il concetto di sintagma, estraneo alla tradizione scolastica; abbiamo cercato di isolare il piano grammaticale da quello semantico, spesso confusi dall’analisi logica, e di introdurre il piano comunicativo-informativo, descrivendo i rapporti fra un piano e l’altro; abbiamo considerato la frase come un oggetto “a strati”, l’appartenenza ai quali definisce, fra i suoi costituenti, delle precise gerarchie; abbiamo introdotto, infine, la

sintassi ↓ **marcata**, trascurata dalle grammatiche tradizionali ma fondamentale nella nostra attività linguistica quotidiana.

Se quest'alchimia sia riuscita saranno i lettori e gli eventuali recensori a stabilirlo. Ciò che, mi sembra, non può essere messo in dubbio è l'opportunità, oggi, di rinnovare la descrizione e la didattica della grammatica – e, in particolare, della sintassi – tenendo conto dei risultati più recenti delle scienze del linguaggio (Serianni 2016: 207-210), con apporti ben calibrati ma coraggiosi. Esempio da seguire, in questo percorso, è certamente quello di Francesco Sabatini, precursore nell'introdurre, tanto in ambito didattico (Sabatini-Camodeca-De Santis 2011) quanto in campo lessicografico (*DISC*), la grammatica valenziale; un esempio che, come è stato dimostrato, può essere seguito anche in uno stadio precoce dell'insegnamento linguistico (Maglioni-Panzarasa 2005).